

Da "Camminare insieme", maggio 2001

Flessibilità nell'articolazione dei nuovi percorsi didattici

## MISURARSI CON I CAMBIAMENTI

di Franco Carlino

E' noto che, la società moderna richiede sempre più nuove abilità e competenze, mentre il sistema scolastico italiano, nonostante i significativi correttivi apportati dall'art. 21 della Legge 59/97, sembra faccia ancora fatica a rinnovarsi nella trasmissione dei saperi e delle metodologie.

Il rinnovamento dei contenuti, contemplato dal riordino dei Cicli dell'istruzione (Legge delega n. 30 del 10/2/2000), elaborato dalla Commissione di Studio incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione, offre spunti per alcune riflessioni sui numerosi argomenti ritenuti essenziali nella programmazione di un curriculum, nodo centrale della riforma scolastica. Inoltre, la rilevanza dei cambiamenti introdotti e la particolare importanza dei programmi, sollecita alcuni interrogativi che investono gli addetti ai lavori, le famiglie, la società. Cosa si apprenderà nel ciclo di base? E nel ciclo secondario? Cambieranno le metodologie per la trasmissione dei nuovi saperi? Oppure, si continuerà a trasmettere nozioni, dati e regole secondo i tradizionali programmi di studio, che non hanno più senso nella nuova società della comunicazione.

La nuova articolazione dei Cicli scolastici offre alla scuola una grande opportunità, quella di misurarsi appunto con la richiesta delle nuove istanze, che possono essere soddisfatte sicuramente attraverso il rinnovamento dei contenuti, ma soprattutto attraverso l'applicazione di nuove metodologie, per le quali è necessario provocare nuove condizioni di aggiornamento e formazione della classe docente.

Su tali aspetti, una risposta completa e molto articolata la si può ricavare da un'attenta lettura della sintesi dei Gruppi di lavoro. Infatti, la Commissione di studio, facendo propri i criteri indicati nel documento dei Saggi sui saperi essenziali del 98 sottolinea come la scuola non può più "inseguire l'accumulazione delle conoscenze" e che occorre "predisporre a un diverso modo di articolare i programmi, che parta da argomenti essenziali intorno ai quali costruire i curricula".

In particolare, il Gruppo di lavoro n. 2 coordinato dalla prof.ssa Enrica Rosanna, che ha elaborato la sintesi sul tema: "**La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento**", con riferimento al rinnovamento dei contenuti e delle metodologie, al punto 2.1 *Costruzione della conoscenza e curriculum*, esplicita quanto segue: "la conoscenza si costruisce in tanti diversi contesti, sia interni sia esterni alla scuola, in tutto il percorso di crescita dei soggetti che apprendono. Ci sono apprendimenti che vengono più efficacemente sviluppati fuori dalla scuola, in contesti informali, che non dentro la medesima. Altri, invece, possono meglio aver luogo nella scuola. Altri ancora possono essere garantiti a tutti solo dalla scuola. L'istituzione scolastica non dovrebbe ignorare nessuna di queste acquisizioni e nessuna delle matrici metodologiche che ne stanno alla base. Ma è certo che la specificità educativa della scuola è data dal fatto di essere un luogo protetto e finalizzato all'acquisizione e alla condivisione delle esperienze e delle conoscenze, dove anche l'errore, il conflitto, il dubbio acquistano valenze formative. Una specificità che si traduce nell'esigenza di far esercitare bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ad analizzare e problematizzare la realtà che li circonda, a segmentarla in rapporto a prospettive di lettura diverse, all'interno delle quali quella disciplinare ha una funzione organizzatrice, ad articolarla in adeguate esemplificazioni emblematiche, capaci di generare nuove conoscenze, far maturare strumenti metodologici e far imparare a imparare".

Infine, per concludere penso sia utile e opportuno sottolineare uno dei passaggi più importanti della sintesi che, lo stesso Gruppo di lavoro fa nel richiamare all'applicazione di nuove metodologie. Infatti, per quanto riguarda il punto 2.3 *Metodologie didattiche*, così scrive: "E' importante quindi individuare metodologie di interazione e partecipazione dinamiche ed operative, differenziando progressivamente quelle più adatte alle bambine e ai bambini della scuola di base da quelle che consentono più elevati processi di astrazione nel ciclo secondario, e in questo ambito riflettere sulla funzione delle tecnologie nei processi di apprendimento. Tutto questo significa uscire da un insegnamento centrato unicamente sulle discipline per orientarsi verso un insegnamento centrato sulle persone che apprendono."; "La competenza degli insegnanti si esplicita quindi nella flessibilità e nell'articolazione dei percorsi didattici, nel raccordo tra occasioni di esperienza e rielaborazione teorica, nell'uso di diverse tecnologie e modalità operative, nella proposta di percorsi disciplinari integrati e "sistemici", nello sviluppo della capacità di studentesse e studenti di riflettere sul processo di apprendimento avviato".